

L'ALLERTA CORONAVIRUS

Le misure anti-contagio

IL DOSSIER

di Francesca Angeli

Medici, infermieri e posti letto Il massimo sforzo della Sanità

Via all'aumento delle terapie intensive e al raddoppio di pneumologia e infettive. Più laboratori per i test

1.100

È il numero di posti letto in terapia intensiva che le autorità sanitarie contano di riutilizzare a raggiungere in Lombardia. Normalmente i posti a disposizione sono circa 600 più i 160 del privato. Altri 400 circa verranno recuperati da altri reparti

do interi ospedali esclusivamente ai malati di Covid-19. In Piemonte ad esempio quello di Tortona. Anche gli ospedali di Lodi, Crema e Seriate in Lombardia hanno concentrato tutte le forze sui pazienti contagiati dal coronavirus mentre i pazienti affetti da altre patologie potranno essere orientati verso la sanità privata che ha garantito piena collaborazione.

In Emilia-Romagna dove i contagi hanno superato le 500 unità entro la settimana rad-

doppierà le postazioni di terapia intensiva nel piacentino da 15 a 33. Per evitare l'affollamento nei pronto soccorso sono anche state installate 14 strutture esterne nelle aree esterne degli ospedali finalizzate al triage per la differenziazione dei pazienti. Per questo la Regione Veneto ha disposto l'incremento di 534 posti letto complessivi in tutte le aziende sanitarie del territorio e presso le aziende ospedaliere di Padova e Verona.

I nuovi posti letto aggiuntivi

sono suddivisi tra le Terapie Intensive e i reparti di Pneumologia (Ospedali Hub) e Malattie Infettive. Ma quanti sono i posti in terapia intensiva in tempi «normali»? Sul territorio nazionale ci sono 5.090 posti letto in terapia intensiva, oltre 3 mila posti letto in pneumo-

IN AFFANNO

Gli anestesiologi: lavoriamo giorno e notte senza sosta per salvare i casi più gravi

mologia e altrettanti in malattie infettive. Il rischio che si saturi il sistema è alto perché questi posti servono anche per tutte le altre patologie. Il grido d'allarme arriva anche dagli anestesiologi. «La situazione è ormai al lumicino. Ci sono pochissimi posti letto e i colleghi sono dedicati notte e giorno a cercare di salvare i casi più gravi» dice il presidente Aaro Emac, l'associazione dei medici anestesiologi rianimatori ospedalieri, Alessandro Vergallo. Il punto è che gli anestesiologi rappresentano una delle specializzazioni più in sofferenza e sono indispensabili per il trasporto dei pazienti. L'anno scorso ne mancavano 4 mila. E prima di formare un medico passano anni.

In affanno anche gli infermieri. Nello scorso anno si denunciava una carenza di almeno 30 mila unità sul territorio. Ora per le zone colpite dal coronavirus ne servirebbero subito almeno 5 mila.

Il servizio sanitario nazionale schiera tutte le forze contro il coronavirus. È stato deciso di potenziare la terapia intensiva e le unità di pneumologia in tutte le aree più colpite. Incrementare i posti letto a disposizione prendendoli anche «in prestito» da altri reparti. Richiamare nelle aree sotto stress per il contagio tutto il personale disponibile sia medico sia infermieristico anche questo «prestato» se dalle altre regioni. Aumentare i laboratori per i test.

Questi i punti cruciali del piano che il governo ha messo a punto per fronteggiare

LA RICHIESTA

L'assessore Gallera: «In Lombardia servono 500 medici e 1000 infermieri»

l'emergenza Covid-19. Si prevede un incremento del 50 per cento dei posti letto in terapia intensiva e del 100 per cento delle unità di pneumologia e malattie infettive. Sono già pronti corsi di aggiornamento formativi rapidi per tutto il personale finalizzati soprattutto a preparare medici ed infermieri a fronteggiare le insufficienze respiratorie derivanti dalla polmonite interstiziale tipica del coronavirus.

Ma ovviamente occorre personale. L'apertura di nuove unità di terapia intensiva è «condizionata all'acquisizione di personale; abbiamo bisogno di 500 medico e mille infermieri qualificati», avverte l'assessore al welfare della Lombardia, Giulio Gallera.

In Lombardia, regione sottoposta alla maggiore pressione per numero di contagiati, i posti letto abitualmente a disposizione sono 600, per quanto riguarda la sanità pubblica. A questi si aggiungono i 160 posti della sanità privata. Sono stati reperiti in questo momento di emergenza altri 450 posti cambiando la destinazione di altri reparti.

In alcune regioni, sempre quelle con maggiore numero contagiati si stanno dedican-

5.000

È il numero dei posti letto di terapia intensiva normalmente disponibili sul territorio italiano oltre tutto distribuiti in modo non omogeneo. Nel Lazio ad esempio sono più di 500, in Veneto 494 e in Emilia Romagna 436

600

Sono le Unità Operative di Pneumologia presenti in Italia. In Lombardia sono 100 in Emilia Romagna 41 e in Piemonte 42. Nel Lazio 57. Sono ovviamente dedicate anche a tutte le patologie che interessano l'apparato respiratorio

8,42

È la percentuale di posti di terapia intensiva a disposizione dei cittadini italiani ogni 100.000 abitanti. Se in tempi «normali» sono appena sufficienti è chiaro che con un'epidemia che riguarda migliaia di persone il sistema si satura subito

